

Rifiuti, emergenza a Teramo

La mappa dell'Arta delle città a rischio di blocco

PESCARA. C'è una cattiva abitudine consolidata, in Abruzzo, ed è quella di destinare i rifiuti alle discariche. Un fenomeno, questo, tipicamente meridionale, che lascia presagire non poche difficoltà per gli anni a venire. Al momento l'80,4 per cento di pattume finisce in discarica, solo il dieci per cento viene utilizzato per produrre compost e il 9,6 per cento viene recuperato come materia prima, il che vuol dire che l'Abruzzo non è poi così distante da realtà come la Sicilia. Non c'è molto spazio, però, nelle 14 discariche aperte sul territorio regionale, e le volumetrie ancora libere potrebbero azzerarsi nel giro di due anni e poco più. E' tutto scritto nello studio realizzato dall'Agenzia regionale di tutela ambientale (Arta) che è stato presentato di recente a Rimini, in occasione di Ecomondo 2008, da **Marco Giansante**. Leggendo nel dettaglio il rapporto si scopre che le discariche sono molte di meno rispetto al 2004 (quando erano 37): L'Aquila è passata da 19 a nove, Teramo da otto a una, Pescara da tre a una e Chieti da sette a tre. Complessivamente la volumetria residua è di un milione e 508 metri cubi e sarà sufficiente a coprire il fabbisogno regionale solo fino al 31 maggio 2011.

La previsione, si legge nel rapporto dell'Arta, viene fatta ipotizzando che non si verifichi un aumento nella pro-



Una discarica di Teramo

duzione dei rifiuti, che la raccolta differenziata resti pressoché invariata e che tutti i rifiuti vengano trattati. Certo non tutti gli Ato, cioè gli Ambiti territoriali ottimali, sono nella stessa condizione e corrono gli stessi rischi nell'immediato, ma il pericolo dell'emergenza dovrebbe spaventare molti. Senza dubbio la situazione più preoccupante è quella del Teramano, dove le discariche hanno ancora 56mila metri cubi liberi e la produzione annuale di rifiuti è di 120.872 tonnellate nei 47 comuni della provincia. L'Arta segnala già una situazione di emergenza e di certo non si può contare solo sulla discarica di Notaresco, che è giunta a saturazione. Meglio incrociare le dita in attesa degli interventi di ampliamento di alcuni siti, per-

ché a quanto pare non si prevede affatto l'entrata in funzione di altri impianti. Va meglio a Pescara, ma è bene non rilassarsi troppo nel 67 comuni che scaricano a Colle Cese: la volumetria residua a Spoltore è di 235mila metri cubi, a fronte di una produzione di 140.024 tonnellate annue, per cui si potrà andare avanti per un altro anno e mezzo, non di più. In questo territorio si attende di veder aprire le discariche di Collecervino e Pianella, che assicureranno rispettivamente 235mila e 170mila metri cubi. Anche l'Ato aquilano, che conta 108 comuni consorziati, ha i suoi problemi: lì la volumetria residua è di 400.200 metri cubi, mentre la produzione annua è di 150.536 tonnellate, e si potrà continuare a contare sulle discariche per due anni e mezzo. L'Arta osserva, però, che dal punto di vista economico non è conveniente servirsi solo del sito di Sulmona, essendo un territorio vasto, e ricorda che sono tramontati i progetti di Gioia dei Marsi, Avezzano e Capistrello. Le volumetrie maggiori sono disponibili a Chieti: restano 817mila metri cubi liberi, con una produzione di pattume di 165mila tonnellate l'anno negli 83 comuni dell'Ato, per cui si stimano cinque anni di autonomia, con nuovi spazi previsti nei siti di Lanciano, Chieti e Fara Filiorum Petri.

Flavia Buccilli